
X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE

14.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 APRILE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERGIO COLONI

INDICE

	PAG.
Audizione del presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro:	
Coloni Sergio, <i>Presidente</i>	3, 5, 8, 9, 10
Angeloni Alcide	7
Antoniazzi Renzo	8
Innocenti Giuseppe, <i>Vicepresidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro</i>	3, 5, 8, 9
Nanni Giuseppe, <i>Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro</i>	9, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i consulenti del lavoro. Sono presenti, in sua vece, il vicepresidente ed il direttore dell'ENPACL, ragioniere Giuseppe Innocenti e dottor Giuseppe Nanni.

Ricordo che le audizioni previste dal terzo comma dell'articolo 56 della legge 9 marzo 1989, n. 88, sono iniziate il 27 marzo scorso e proseguiranno nei prossimi mesi.

Avverto, inoltre, che dell'odierna seduta sarà redatto un resoconto stenografico.

GIUSEPPE INNOCENTI, Vicepresidente dell'ENPACL. Innanzitutto ringrazio la Commissione per l'invito rivoltoci e porto le scuse del presidente Lo Monaco per la sua assenza, ma da diversi mesi - sebbene sia in via di guarigione - è costretto all'inattività a causa di una grave malattia che gli ha impedito fino ad oggi di tornare a dirigere l'Ente.

L'Ente di previdenza di cui sono vicepresidente è stato istituito con la legge n. 1100 del 1971; nonostante la categoria dei consulenti del lavoro sia stata istituita nel 1964, ha ottenuto il riconoscimento di libera professione solo nel 1979: otto anni dopo l'istituzione dell'Ente.

Poiché abbiamo fatto pervenire alla Commissione una relazione scritta, non mi dilungherò nell'esposizione iniziale dichiarandomi fin da ora disponibile a rispondere alle richieste di chiarimento o alle domande degli onorevoli commissari.

Il nostro Ente di previdenza al 31 dicembre 1989 presentava 16.173 iscritti, numero corrispondente agli aderenti al nostro albo professionale, poiché in virtù di un meccanismo automatico e obbligatorio l'iscrizione all'albo comporta l'iscrizione all'Ente. Questa cifra non rappresenta il totale complessivo perché alcune norme di legge, approvate di recente, concernenti gli enti di previdenza di altre categorie professionali hanno introdotto la possibilità di opzione; vi sono quindi un centinaio di colleghi i quali, essendo iscritti anche all'ordine dei dottori commercialisti o dei ragionieri commercialisti hanno già esercitato tale facoltà. L'opzione non è invece prevista nella legge istitutiva del nostro Ente; abbiamo però interpellato i Ministeri vigilanti e siamo stati autorizzati ad accettarla.

Attualmente l'Ente eroga 2.237 pensioni così suddivise: 1.113 (il 49,8 per cento) di vecchiaia; 191 (l'8,5 per cento) di invalidità e 993 a favore dei superstiti. L'ammontare medio della nostra prestazione è di 7.479.784 lire per la pensione di vecchiaia e di 7.125.654 per le pensioni di invalidità. Gli iscritti pagano un contributo fisso ed anche la pensione viene liquidata in tal modo ed è automaticamente aggiornata secondo i dati ISTAT, ma solamente quando essi superano il minimo fissato dalle nostre norme; quest'anno la pensione è rimasta invariata rispetto a quello precedente.

Per quanto riguarda i superstiti, la pensione media è di 4.608.767 lire. Nella relazione elenchiamo anche minime differenze relative alla diversità del tipo di liquidazione della pensione.

Circa le modalità e i tempi dell'erogazione delle pensioni e di altre prestazioni economiche, il nostro Ente è riuscito ad ottenere ottimi risultati in confronto alla media generale degli altri enti previdenziali italiani. Come avrete appreso dalla nostra relazione, la liquidazione della pensione di vecchiaia non supera mediamente i due o tre mesi; nell'ultimo anno, avendo l'Ente completato la ristrutturazione della gestione automatizzata dei servizi, ha liquidato circa l'80 per cento delle pensioni di vecchiaia in tempo reale, senza lasciare arretrati. Infatti, grazie all'automazione del servizio, possiamo mandare ai colleghi alcuni mesi prima del compimento dell'età pensionabile, o comunque della maturazione del diritto alla pensione, la comunicazione in cui chiediamo la predisposizione dei documenti necessari ed anche l'eventuale aggiornamento della posizione. Ciò consente di liquidare in tempi brevi la pensione. I tempi sono più lunghi per quanto riguarda le pensioni di invalidità, poiché la legge istitutiva consente solo l'inabilità totale e la perdita della capacità lavorativa. Viene quindi effettuata una visita medica ad opera di sanitari convenzionati con l'Ente, mediamente nell'arco di 3-5 mesi, compatibilmente con i tempi di convocazione del pensionando presso la sede dell'Ente oppure con l'invio del nostro sanitario presso la sede di chi ha avanzato la domanda, nel caso sia impossibilitato a muoversi. A questi si aggiungono altri 2-3 mesi poiché, essendo obbligatoria la perdita totale della capacità lavorativa, prima dell'erogazione della pensione deve essere avvenuta la cancellazione dell'iscritto dall'ordine professionale, operazione che comporta determinati tempi tecnici.

Per quanto riguarda l'aggiornamento delle posizioni, non vi sono grossi problemi, poiché procediamo attraverso l'acquisizione dei contributi in maniera fissa

e ci avvaliamo del servizio esattoriale. Di conseguenza, anche le pratiche relative ai morosi sono drasticamente ridotte e non hanno mai creato problemi rilevanti; tra l'altro proprio in questi mesi stiamo adottando una procedura automatizzata anche per quanto riguarda l'eventuale riscossione o le azioni nei confronti dei colleghi morosi.

Per quanto concerne la struttura dell'Ente, la sua immagine ed i rapporti con gli utenti abbiamo individuato quattro grandi settori coordinati da un sistema informatico centrale, il quale è suddiviso, a sua volta, in quattro procedure: anagrafica dei consulenti, gestione dei contributi, gestione delle prestazioni previdenziali e gestione della contabilità generale. Tale sistema è composto da circa 600 programmi ed abbiamo in corso di completo rinnovamento anche tutta la struttura del CED: siamo clienti della Honeywell Bull, che serve molti enti previdenziali e strutture pubbliche e stiamo ormai completando la trasformazione del sistema dotandoci del nuovo centro di elaborazione 4000 Bull che prevede l'archiviazione su dischi ottici; siamo veramente nelle condizioni di usufruire di una struttura estremamente rapida e flessibile.

L'Ente pubblica, inoltre, una rivista quadrimestrale denominata *Pianeta previdenza* con la quale manteniamo un dialogo costante con i nostri iscritti e con gli altri organismi di categoria (ad esempio gli albi provinciali); è inoltre inviata anche ad altri istituti e al Parlamento. La tiratura di tale rivista è di 20 mila copie per ogni numero.

Per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni ai superstiti, l'Ente ha attivato una forma di automatismo. Infatti, come affermavo all'inizio del mio intervento, l'iscrizione all'Ente è automatica nel momento stesso in cui ci si iscrive all'albo; un'analoga procedura viene attivata quando vi è la cancellazione dall'albo. Pertanto, quando l'ENPACL riceve la comunicazione dall'albo provinciale del decesso di un collega, molto spesso, prima dell'intervento dei parenti del de-

funto, l'Ente indica a questi le procedure da seguire per la liquidazione della pensione. Anche in questo caso, i tempi di erogazione della pensione sono ridotti al minimo e consentono agli assistiti di non andare oltre i termini previsti perché la decorrenza della pensione è comunque garantita per il primo biennio con gli arretrati e senza gli interessi. Nel caso in cui, invece, l'eventuale domanda – sia della pensione diretta sia di quella di reversibilità – fosse presentata oltre il primo biennio la pensione « andrebbe a scalare » e le mensilità in arretrato non sarebbero mai più di 24. È evidente che, in questo caso, il superstitio o il collega potrebbero subire un danno.

Per quanto riguarda le iniziative di sviluppo del nostro Ente, voglio precisare che, pur essendo alla scadenza del nostro mandato – infatti, entro la fine dell'anno in corso scadrà il mandato quadriennale del consiglio di amministrazione – abbiamo fondate speranze di far coincidere il rinnovo del nostro mandato con l'approvazione delle legge di riforma dell'Ente. Ricordo, infatti, che la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati sta affrontando, in sede di Comitato ristretto – nell'ambito del quale siamo stati invitati per due audizioni – l'esame del disegno di legge n. 463, che prevede diverse variazioni alla disciplina attualmente in vigore. Preciso che il nostro Ente si sta dotando di meccanismi per gestire, nella maniera migliore possibile, le previsioni della nuova legge.

Vorrei evidenziare che l'ENPACL è il primo ente di previdenza – lo diciamo con un certo orgoglio – che si è collegato direttamente con la banca dati dell'INPS. Ciò consente, evidentemente, di avere una grossa possibilità di dialogo con quell'Istituto.

Ricordo, inoltre, che disponiamo di un servizio telematico – inaugurato il 1° dicembre dell'anno scorso – regolarmente funzionante e che, nell'arco di due anni, tra il 1990 e il 1991, potrà garantire il collegamento con tutti i capoluoghi di re-

gione del paese attraverso la struttura stessa dell'ordine professionale. Tale innovazione ci consentirà di avere una rapidità di comunicazione sia per quanto riguarda le notizie di *input*, sia per quelle concernenti le operazioni di cancellazione o di esclusione.

Per quanto riguarda l'indicazione – compresa tra gli obiettivi e le indicazioni che ci avete richiesto – del tipo di rapporti esistenti con l'amministrazione postale e con gli altri enti locali, posso tranquillamente affermare che non vi è alcun problema e che tutto funziona regolarmente.

Preciso che, per ciò che concerne gli indicatori di efficienza in merito ad iniziative in deroga alla legge n. 70 del 1975 sui progetti speciali, l'Ente non ha intrapreso alcuna iniziativa particolare, ma continua a mantenere un dialogo molto costruttivo e corrente con il proprio personale. Ritengo opportuno sottolineare che l'ENPACL è sistematicamente sotto organico e che, da molti anni a questa parte, si sta cercando di colmare tale lacuna sia attraverso concorsi interni ed esterni, sia attraverso il ricorso alla procedura della mobilità. Sottolineo, inoltre, non solo che tutti questi interventi risultano molto difficoltosi, ma anche che, attualmente, il personale dell'Ente è di circa il 30 per cento al di sotto dell'organico necessario. Ciò nonostante, l'ENPACL riesce a rispettare i nostri adempimenti.

Per ciò che concerne la lotta all'evasione ed all'elusione contributiva l'Ente è, rispetto ad altri, in una situazione tranquilla perché è previsto un contributo fisso che viene riscosso attraverso i ruoli. Per quanto riguarda l'ENPACL, comunque, l'evasione contributiva risulta percentualmente molto limitata.

PRESIDENTE. Daremo contezza al Parlamento del fatto che numerosi enti, tra i quali il vostro, non hanno problemi di questo genere.

GIUSEPPE INNOCENTI, *Vicepresidente dell'ENPACL*. In effetti, tale questione non ci crea problemi.

Vorrei precisare che i casi oggetto di contenzioso dell'ENPACL riguardano, principalmente, la concessione delle pensioni di invalidità e il diritto alla pensione; mentre il contenzioso relativo al recupero dei crediti rappresenta, invece, una parte estremamente esigua degli impegni.

Mi soffermo, a questo punto, sulla questione del patrimonio immobiliare. Come voi ben sapete, l'ENPACL è un ente « giovane »; quindi, tenendo conto di quelle che erano le nostre possibilità di investimento, non potevamo gestire somme enormi. Attualmente l'Ente dispone di un patrimonio di circa 49 miliardi al prezzo di acquisto, al prezzo di bilancio. Si tratta evidentemente di un patrimonio che non è rivalutabile, come avviene per altri enti, in condizioni estremamente elevate perché sono acquisti relativi agli ultimi anni; in ogni caso, essi sono soggetti sicuramente ad una notevole rivalutazione perché i primi investimenti non raggiungono neanche un decimo o un ottavo dei prezzi di mercato.

Tutto il patrimonio immobiliare è situato in Roma ed è gestito attraverso una società di servizi, perché l'ENPACL non è dotato di una struttura tecnico-legale. È evidente, quindi, che esso non avrebbe potuto gestire in prima persona tale patrimonio perché si sarebbero creati gravi problemi. In uno dei palazzi di proprietà dell'Ente è ubicata la sede dell'ENPACL. Nello stesso edificio viene « ospitato » il Consiglio nazionale, mentre tre piani sono affidati – in affitto ed in gestione – ad un albergo. Si tratta di una soluzione ottimale perché consente sia di utilizzare quegli spazi per lo svolgimento di riunioni, sia perché garantisce una buona entrata.

Il reddito netto è del 5 per cento e, di conseguenza, considerando che una parte di questo è destinata obbligatoriamente all'acquisto di appartamenti ad uso privato, l'ENPACL occupa un posto rilevante nel confronto con gli altri enti.

Nel ribadire che il problema principale dell'ENPACL è rappresentato dalla modifica della legge di previdenza – l'iter

di tale provvedimento ha avuto inizio da circa tre o quattro anni – vorrei sottolineare che i nostri calcoli « attuariali » dimostrano, in una proiezione di 25 anni, l'apertura di un « buco nero ». È evidente che non possiamo continuare a gestire il nostro Ente esclusivamente attraverso il sistema della capitalizzazione; come non sarebbe possibile farlo con un sistema basato sulla ripartizione.

Infatti, quel progetto di legge cui facevo cenno poc'anzi si basa sulla previsione di un sistema misto. In particolare si tratta di due sistemi di riscossione: da una parte, il meccanismo dell'acquisizione per quota fissa (legata ad una pensione in forma fissa) che continueremo ad applicare e, dall'altra, il due per cento sul volume degli affari ai fini IVA che andrebbe, quindi, a ripartizione. Una parte verrebbe inoltre utilizzata per la specifica indicazione della posizione pensionistica del singolo consulente del lavoro.

Abbiamo proposto di aumentare il totale dei contributi da 1.800.000 lire a 2.200.000 anche perché l'Ente, in questo momento, gode di una posizione favorevole derivante dal fatto che è – come ho detto – un Ente giovane: attualmente il rapporto tra contribuente e utilizzatore è di 7 a 1.

È evidente che l'Ente si troverà molto presto ad affrontare una situazione difficile determinata dal fatto che verranno a maturare le pensioni non riscattate – tra l'altro l'ENPACL ha maturato i suoi vent'anni – per cui, nei prossimi anni, si registrerà un aumento più che proporzionale del numero dei pensionati. Credo, però, che, facendo un preciso calcolo attuariale, l'ENPACL nell'arco dei prossimi dieci anni, manterrà un rapporto di 4 a 1 o di 5 a 1; si tratterà, comunque, di un rapporto ancora estremamente favorevole per l'Ente.

Per quanto riguarda i piani di investimento, vorrei precisare che l'ENPACL rispetta rigorosamente le disposizioni legislative e che, di conseguenza, ogni anno il ministero competente approva il piano di investimenti. Pertanto, potendo contare

verso il mese di maggio o di giugno di ogni anno su un piano già approvato, si può procedere con la necessaria tempestività ad investire il denaro disponibile.

Devo sottolineare che, con l'eccezione di quanto è accaduto l'anno scorso, l'unica quota di denaro non ancora investita dall'Ente è quella prevista a favore delle zone terremotate colpite dal sisma del novembre 1980 (verso le quali vi è l'obbligo di acquistare fabbricati a destinazione residenziale: la cifra prevista ammonta a circa 3 miliardi, 3 miliardi e mezzo). Tale quota non è stata investita perché non sono state trovate posizioni di redditività tali da giustificare l'intervento.

Non avendo altro da aggiungere, preciso che sia io sia il direttore generale siamo a disposizione della Commissione per fornire eventuali chiarimenti.

ALCIDE ANGELONI. Come già alcuni colleghi hanno fatto rilevare, il tempo ancora una volta è avaro con noi e non possiamo approfondire in tutte le sue parti la relazione presentata dall'ENPACL. Poiché fra poco dovremo recarci in Aula a votare, mi limiterò a porre solo alcune domande sui punti che ci sono sembrati più oscuri.

Innanzitutto, vorrei rivolgere un quesito di carattere istituzionale: poiché ho letto che tra gli organi istituzionali vi è l'assemblea dei delegati, vorrei sapere chi siano e da chi vengano eletti. Vorrei inoltre sapere quanti sono i membri del consiglio di amministrazione e come vengano eletti o nominati.

Mi sembra che la relazione consegnata alla Commissione sia piuttosto descrittiva ed abbondante nei particolari, soprattutto nella parte relativa ai servizi e al sistema di automazione che hanno reso l'Istituto ben funzionante; mi è sembrata, invece, avara riguardo ad altri aspetti, come quello relativo al personale. Più specificamente la relazione afferma che l'Ente manca del 30 per cento del personale, ma non fa alcun cenno a quello esistente e a come sia ripartito. Sicuramente si è supplito a tale mancanza di personale attraverso l'automazione ed i progetti finaliz-

zati; ma se l'Istituto fosse autorizzato ad assumere personale, sarebbe in grado con i propri mezzi di coprire le spese? Si tratta di una domanda che può, a prima vista, apparire banale, ma mi è utile per portare avanti un certo tipo di ragionamento.

Inoltre, il patrimonio che ammonta a 49 miliardi – che per altro non è molto elevato rispetto ad altri enti di previdenza, ma ciò è dovuto alla recente istituzione dell'Ente – supera le entrate complessive: ciò sta a dimostrare una certa disponibilità.

Per quanto concerne i contributi, vorrei sapere come vengano ripartiti per cercare di capire come mai nel rapporto di 7 a 1 tra iscritti e pensionati in realtà la pensione media annua, pari a circa 7 milioni, non sia molto rilevante. Se i consulenti del lavoro non hanno altre forme di pensione, posto che l'ENPACL non gestisce altro che la pensione di vecchiaia, quella di invalidità e di reversibilità, con la pensione dell'Ente non possono certamente sopravvivere. Mentre il rapporto tra contributi e prestazioni è pari ad 1,45 e quello tra entrate complessive ed uscite complessive è di 1,67, il rapporto di 7 a 1 lascerebbe intravedere la possibilità di concedere pensioni di più elevato importo.

Dalla relazione mi è sembrato di capire che le pensioni sono legate alla contribuzione; poiché in qualche momento si è verificata una riduzione delle contribuzioni, non si potrebbe pensare ad un'elevazione dei contributi? Rivolgo queste domande ai rappresentanti dell'ENPACL perché l'ammontare della pensione erogata mi sembra assolutamente inadeguato rispetto a pensioni dello stesso genere.

Per quanto riguarda l'utenza, anche a me risulta che i tempi di liquidazione della pensione per la vecchiaia non superino i due mesi, il che rappresenta un fatto positivo anche se lo *slogan* corrente è « pensione subito ». Invece per la liquidazione della pensione di invalidità i tempi sono più lunghi perché almeno tre mesi sono necessari per l'istruttoria delle pratiche.

Pensate che sia possibile ridurre ulteriormente questi tempi? Non va dimenticato, infatti, che la funzionalità del servizio è un aspetto da non sottovalutare.

Quanto alle evasioni, la relazione non riporta dati numerici e di entità monetaria, ma dalle parole del vicepresidente mi è sembrato di capire che si tratta di poca cosa. Lo stesso vale per il contenzioso che si riferisce a pratiche relative all'invalidità che di norma sono piuttosto facili. Vorrei solo che ci venissero inviati al riguardo alcuni dati più precisi.

RENZO ANTONIAZZI. Quale impatto ha avuto sull'ENPACL l'approvazione della recente legge sulla ricongiunzione dei contributi per i liberi professionisti?

PRESIDENTE. Chiedo ai rappresentanti dell'ENPACL di inviare alla Commissione copia dell'ultimo bilancio consuntivo e preventivo dell'Ente al fine di acquisire anche gli aspetti contabili.

Desidererei poi avere notizie sulla società di servizi cui è stato dato in gestione il patrimonio immobiliare, non tanto per l'aspetto quantitativo - si tratta infatti solo di tre edifici - quanto per capire in che modo sia stata costituita la società, se sia di proprietà dell'ENPACL o sia totalmente privata. Tale documentazione è necessaria per procedere ad un confronto con altre situazioni analoghe.

Per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, so bene che la riforma sanitaria le ha abolite; tuttavia, vorrei sapere se l'Ente ne eroghi ancora qualcuna di carattere marginale.

Infine, ricollegandomi alle osservazioni dell'onorevole Angeloni, secondo voi i 18 mila consulenti del lavoro hanno stipulato una polizza collettiva per pagare meno contributi?

GIUSEPPE INNOCENTI, Vicepresidente dell'ENPACL. Per il momento mi limiterò a rispondere solo ad alcuni dei quesiti posti, riservandomi di inviare quanto prima i dati e le documentazioni richieste.

Per quanto riguarda il contributo in rapporto con la pensione, stiamo scontando le conseguenze di essere un Ente che si è finanziato con contributi fissi a fronte di una pensione fissa. Il primo anno abbiamo pagato all'Ente 200 mila lire. Tra l'altro abbiamo dovuto sostenere una grossa battaglia con il ministero vigilante per poter aumentare il contributo, operazione oggi non più possibile, perché, essendo il contributo legato all'automatismo della rivalutazione dell'indice ISTAT, non possiamo fare altro che mantenerlo senza aumentarlo.

È chiaro quindi che nel calcolo attuariale, che abbiamo eseguito a supporto della modifica della legge istitutiva, abbiamo proprio sollevato i problemi che il senatore Angeloni ha individuato esaminando la legge. Non possiamo continuare ad erogare una pensione rapportata ad un contributo fisso perché sta diventando sempre più ridicola; pensate solo che era più valida nel 1971 la pensione iniziale di 2 milioni di quella attuale di 7 milioni 800 mila. È ovvio quindi che i colleghi premono affinché sia modificata la legge e stiamo cercando di ottenere l'elevazione del contributo al 2 per cento, che consentirebbe di raddoppiare le entrate dell'Ente; di conseguenza si porterebbe la disponibilità dagli attuali 25 miliardi a 45 miliardi, con una possibilità di integrazione della pensione sicuramente interessante, ancorché non sostitutiva ai fini del mantenimento. Infatti - e chiarisco il punto sollevato dal presidente - io sono un consulente del lavoro che ha stipulato una polizza integrativa perché se dovessi smettere di lavorare, con la pensione erogata dall'Ente di previdenza riuscirei solo a pagare le tasse universitarie dei miei quattro figli.

PRESIDENTE. Non avete promosso alcuna forma assicurativa collettiva?

GIUSEPPE INNOCENTI, Vicepresidente dell'ENPACL. Avevamo intenzione di proporla, però abbiamo incontrato resistenze da parte del Parlamento. Tale formula era stata già prevista nel progetto di mo-

difica dell'Ente, da noi predisposto, prendendo spunto dalla legge n. 88 del 1989 concernente l'INPS; chiedevamo di poter coordinare – non certo gestire – o comunque attivare forme integrative di previdenza attraverso compagnie di assicurazione private. Al momento, il Comitato ristretto costituito presso la Commissione lavoro della Camera – che si occupa dei progetti di legge in materia – ha posto un interrogativo circa l'accoglimento di questo punto; ovviamente noi insistiamo perché venga mantenuto.

Per quanto riguarda le prestazioni sanitarie non ne abbiamo più; è rimasto l'assegno funerario, ma nulla a livello di sanità.

PRESIDENTE. L'assegno funerario non rientra all'interno della prestazione sanitaria; nella mia domanda intendevo riferirmi ad esempio alle cure termali.

GIUSEPPE INNOCENTI, Vicepresidente dell'ENPACL. Non è previsto nulla del genere.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Antoniazzi relativamente alla ricongiunzione delle pensioni, abbiamo un impatto meno negativo di quello che possono avere altri enti di previdenza. Infatti, abbiamo il vantaggio di avere un contributo fisso, quindi dal punto di vista del nostro iscritto è poco conveniente il riscatto sul nostro ente di previdenza, mentre sarà vantaggioso chiederlo all'Ente di previdenza, per esempio, dei ragionieri o degli avvocati, creando non pochi problemi a quegli istituti.

Comunque cercheremo di farvi avere questo dato nella nota integrativa alla relazione che invieremo alla Commissione; in essa esplicheremo le suddivisioni, infatti sono iscritti al nostro Ente molti diplomati e laureati i quali potranno operare l'opzione. Per noi la pensione è fissa, si tratterebbe solo di anticipare le prestazioni. Poiché al momento non abbiamo la pensione di anzianità, il problema non si pone. L'impatto, come si può comprendere, non è così traumatico, stiamo comunque conducendo uno studio

al riguardo che verrà presentato al consiglio di amministrazione il 10 aprile (potremo allegarne una copia alla nota integrativa che invieremo alla Commissione). Inoltre, come ci è stato richiesto, invieremo anche i bilanci preventivo e consultivo.

Per quanto riguarda la riduzione dei tempi di erogazione delle pensioni di invalidità, molto dipende dell'informatizzazione del servizio: se potremo collegarci tramite sistema automatizzato con tutte le sedi regionali dei nostri albi avremo la trasmissione simultanea della cancellazione; quindi, i tempi legati all'invio postale, alle delibere o altro saranno eliminati. Ribadisco, comunque, che ormai l'80 per cento delle pensioni vengono liquidate in tempo reale, nella peggiore delle ipotesi liquidiamo un mese di arretrati per le pensioni normali.

GIUSEPPE NANNI, Direttore generale dell'ENPACL. Desidero rispondere alla domanda concernente la dotazione organica della ripartizione. Effettivamente non abbiamo indicato – e mi propongo di farlo al più presto – un prospetto della ristrutturazione dell'Ente suddiviso per unità organiche.

Abbiamo una dotazione organica molto modesta, 62 unità; è in corso una modifica per l'ampliamento dell'organico anche in relazione alle incombenze che deriveranno dalla nuova legge che sarà approvata dal Parlamento. Attualmente si riscontra una carenza di circa 18 unità proprio per effetto dei veti delle leggi finanziarie che ci hanno impedito di effettuare assunzioni se non attraverso sistemi ben definiti come la mobilità. Purtroppo questa sta dando risultati negativi perché di fatto non si riesce ad assumere nessuno. Abbiamo superato talune difficoltà contingenti attraverso il ricorso alle assunzioni a tempo determinato, con contratto da sei mesi a due anni, in base alla legge n. 544 del 1988.

Per quanto riguarda la copertura delle spese per l'organico, non vi sono problemi giacché il nostro bilancio sostiene ampiamente i costi. Anzi è proprio in

funzione di questo equilibrio economico che è possibile ampliare la nostra dotazione organica.

Anche se il vicepresidente Innocenti è stato molto chiaro sull'argomento, desidero aggiungere poche osservazioni in merito alle pensioni di invalidità. I tempi ordinari di istruttoria vanno dai quattro ai sei mesi; occorrono poi circa tre mesi per la liquidazione della pensione. Si tratta di tempi riducibili, al massimo di un mese, perché i tempi tecnici (convocazione del pensionando, visita medica presso il richiedente nel caso in cui non possa muoversi, istruttoria della pratica, accertamenti sanitari) comportano necessariamente 4-6 mesi. In funzione dello sviluppo informatico del servizio si potranno certamente ridurre i tempi di comunicazione del certificato di cancellazione da parte dei consigli provinciali. Sicuramente ciò consentirà di recuperare un paio di mesi.

Non abbiamo creato nessuna società per gestire il nostro patrimonio; il nostro Ente, a differenza di altri, ha semplicemente affidato la gestione all'esterno.

PRESIDENTE. Saremmo interessati a prendere visione della convenzione di affidamento.

GIUSEPPE NANNI, Direttore generale dell'ENPACL. Provvederemo ad inviarne copia della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il vicepresidente Innocenti e il direttore generale Nanni per la rispondenza della relazione

alle esigenze della Commissione e per la disponibilità manifestata nel rispondere alle domande dei commissari e nel preannunciare l'invio di ulteriore documentazione.

Penso di interpretare anche l'opinione dei colleghi auspicando che i progetti di legge - presentati da tutti i gruppi parlamentari - sui consulenti del lavoro, attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera, possano essere approvati nel corso dell'attuale legislatura. All'augurio per una rapida approvazione della legge di riforma dell'ENPACL, aggiungiamo il nostro impegno affinché ciò possa avvenire in tempi rapidi.

Avverto i colleghi che la Commissione si riunirà martedì prossimo 10 aprile 1990, alle ore 15, per l'audizione dei presidenti dell'Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo, della Cassa di previdenza per i dottori commercialisti e della Cassa di previdenza per gli avvocati e procuratori.

La seduta termina alle 10,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 20 aprile 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO